

13.05.2020 - COVID-19: FASE 2 – NUOVE TERAPIE

INCONTRO ONLINE, ORGANIZZATO DALL'ORDINE DEI FARMACISTI DI NAPOLI,
CON IL PROF. PAOLO ASCIERTO, UNO DEI MASSIMI ESPERTI SULLA PROBLEMATICHE COVID-19

ROMEO SALVI, Presidente Ordine Farmacisti della Provincia di Pesaro e Urbino:

Buonasera Professore, intanto complimenti per la sua ricerca. In questi mesi ho studiato varie situazioni e l'ho seguita con molto interesse. Vorrei chiederle due cose:

la prima: sono passati cento anni dalla spagnola e tutti, come sanitari, ci siamo trovati completamente impreparati. Io parlo da una Provincia colpita pesantemente, abbiamo avuto tantissimi morti e abbiamo vissuto questa esperienza in una maniera drammatica e quindi da operatore sanitario mi piacerebbe sapere cosa ne pensa lei dei piani pandemici ed il ruolo che può avere il farmacista.

La seconda: si definiscono guariti, da un punto virologico, tutti quelli colpiti da Covid-19 e che hanno effettuato il secondo tampone con esito negativo. In realtà non si può parlare di guarigione clinica, perché come lei ci ha insegnato il virus attacca in maniera sistemica tutto l'organismo, in particolare a livello polmonare. Quindi la situazione è piuttosto delicata in quanto si dice che almeno un 50% dei pazienti continui ad avere sintomi.

A livello di procedura diagnostica e di intervento terapeutico, cosa consiglia in questa situazione e che cosa possono fare i farmacisti?

PROF. PAOLO ASCIERTO, Dirigente Medico - Istituto Nazionale Tumori Fondazione G. Pascale:

Allora, la prima domanda, per quanto riguarda il piano pandemico, questo è un altro aspetto critico. Lei ha ragione, purtroppo ci siamo trovati impreparati. Arrivavano segnali importanti dalla Cina, tra l'altro è la prima volta che la Cina si è aperta all'Occidente e questo ci doveva far pensare, suggerire qualcosa. Negli anni passati noi siamo sempre stati interessati di "striscio" da quella che è stata la Sars, la Mers, l'Aviaria, non abbiamo mai avuto grossi problemi, quindi anche questa volta pensavamo che non ci avrebbe toccato. Purtroppo abbiamo avuto torto e questo ci ha fatto trovare impreparati perché il virus è circolato probabilmente da gennaio, è circolato tantissimo e quello che avete vissuto voi al centro-nord è dovuto al fatto che si era talmente diffuso per cui non c'è stato tempo per organizzarsi, cosa che invece è riuscita fortunatamente al sud, forti dell'esperienza negativa che purtroppo avete vissuto.

Io credo che avere un piano sulle pandemie sia fondamentale, perché questo rappresenta le vere emergenze per i nuovi virus e quindi fare in modo che, dove ciò si verifichi, si operi così come hanno fatto alcuni paesi, come la Corea che è riuscita a tenere in maniera importante. C'è bisogno di una task force che, nel caso dovesse manifestarsi qualcosa di importante, sappia esattamente quello che deve essere attivato in quel momento, dove poter reperire mascherine, se non ce ne sono, convertire delle industrie per la produzione di mascherine al bisogno, la guerra biologica è una guerra e bisogna quindi prepararsi alla guerra. Insieme alle varie task force che si creano per le emergenze naturali, terremoti, ecc., ce ne dovrà essere una anche per le pandemie.

Per quanto riguarda l'altro aspetto. Il test più importante rimane sempre il tampone con esito negativo. Quello che però cominciamo a vedere adesso, è che ci possono essere delle sequele, delle fibrosi polmonari post polmonite Covid che ovviamente impattano sulla qualità della vita e che devono iniziare ad essere trattate in maniera specifica. Ecco perché c'è la necessità, in questo momento, di creare programmi di follow-up particolari per coloro che, avendo avuto una polmonite importante, hanno un quadro di fibrosi che quindi necessitano di una riabilitazione per ritornare alla normalità.